

**"CONOSCI TUO PADRE"**  
 per "essere san Paolo oggi vivente"

*Itinerario spirituale per la*  
**Famiglia Paolina**  
*Anno paolino 2009*

*In copertina: tavola originale di Teresa Groselj, fsp*  
 grafica di Luca Marchi, ssp

*I vari riquadri, posti all'inizio del tema biblico di ogni giorno,  
 sono tutti particolari della copertina dell'itinerario.*



## PRESENTAZIONE

Carissime sorelle, cari fratelli!

*Il fascicolo dell'itinerario spirituale per la Famiglia Paolina nel 2009 ci introduce nuovamente nel tempo propizio degli Esercizi Spirituali, intensa settimana di "lavoro spirituale" che deve alimentare, sostenere tutto un anno di impegno apostolico.*

*Papa Benedetto XVI ci ricorda che «gli "Esercizi" sono **una forte esperienza di Dio**, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo; la quale, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona capacità di discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita, alla sequela di Cristo per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo. (...)*

*Accanto ad altre pur lodevoli forme di ritiro spirituale, è bene che **non venga meno la partecipazione agli Esercizi Spirituali**, caratterizzati da quel clima di silenzio completo e profondo che favorisce l'incontro personale e comunitario con Dio e la contemplazione del volto di Cristo. (...)*

*In un'epoca in cui sempre più forte è l'influenza della secolarizzazione e, d'altra parte, si avverte un diffuso bisogno di incontrare Dio, non venga meno la possibilità di offrire spazi di intenso ascolto della sua Parola nel silenzio e nella preghiera» (Udienza alla Federazione Italiana Esercizi Spirituali, 9 febbraio 2008).*

*Come non dare ragione a queste affermazioni? Come non sentire rivolto a noi il richiamo a vivere intensamente questo "tempo di grazia"? **"Tempo propizio"** per incontrare "nel silenzio e nella preghiera" Dio, per consolidare il rapporto filiale con nostro Padre, per ascoltare la sua Parola di vita che illumina la nostra risposta personale nella vocazione paolina.*

*«È di massima importanza l'attendere ogni anno ad un corso di esercizi spirituali per otto giorni interi; non tramandare troppo questo dovere: prevedendo impedimenti, è da anticiparsi, piutto-*

sto», esortava il nostro Fondatore nel 1936 (SP, 14 dicembre 1936).

*E tutto questo soprattutto in questo speciale anno 2009, caratterizzato dalla celebrazione dell'Anno Paolino, dono che il Santo Padre ha fatto a tutta la Chiesa. Motivo di vero gaudio per il beato Giacomo Alberione: egli stesso infatti indisse a suo tempo un "Anno a san Paolo Apostolo" (25 gennaio 1957 – 25 gennaio 1958). E dono speciale per noi, Famiglia Paolina. Questo "anno paolino" che ci sta coinvolgendo profondamente con tante opere e iniziative apostoliche e di animazione in corso di realizzazione, spero sia anche occasione propizia – come esortava nel 1957 don Alberione – a «conoscere meglio san Paolo...; imitare meglio le sue virtù. Egli fu il vero Homo Dei... Pregare san Paolo; amare l'Apostolo...» (SP, gennaio 1957). Solo così possiamo realizzare l'obiettivo per cui siamo nati: "La Famiglia Paolina – ci ricorda don Alberione – è suscitata da san Paolo per continuare la sua opera; è san Paolo vivo, ma che oggi è composto di tanti membri. Non abbiamo eletto noi san Paolo, è lui che ha eletto e chiamato noi. Vuole che facciamo quello che egli farebbe se oggi visse... Egli adopererebbe i più alti pulpiti eretti dal progresso odierno: stampa, cinema, radio, televisione; i più grandi ritrovati della dottrina di amore e di salvezza: il Vangelo di Gesù Cristo" (Fascicolo FSP 1954; cf Vademecum, n. 651).*

*Perché il nostro ideale carismatico e apostolico si realizzi, non lasciamoci sfuggire l'opportunità di questo Itinerario di Famiglia, che pone san Paolo come riferimento costante e sicuro nel cammino spirituale, insieme con gli scritti di Don Alberione.*

*Ringrazio l'équipe che cura la preparazione di questo strumento e mi auguro che – soprattutto in quest'Anno Paolino – porti un ricco beneficio a tutti, per la nostra fecondità vocazionale e apostolica.*

don AMPELIO CREMA, ssp  
Superiore Provinciale

Roma, 30 giugno 2008  
Solennità di San Paolo Apostolo, nell'Anno Paolino

## INTRODUZIONE

### Un mosaico paolino

Nel *Progetto Spirituale* per la Famiglia Paolina in Italia abbiamo dedicato il triennio 2005-2008 ad aspetti essenziali della nostra identità: vocazione, comunità ed apostolato. Ci siamo arricchiti – nei tempi di preghiera, meditazione e riflessione tipico degli Esercizi Spirituali – nel confronto con l'esperienza di Paolo, attinta dalle sue parole ispirate, tratte dalla Lettera ai Romani e dalla Prima e dalla Seconda Lettera ai Corinzi e con testi significativi del nostro Fondatore.

L'impegno degli Esercizi non termina mai. Anzi, esso aumenta con la consapevolezza di sé che anno dopo anno ciascuno può acquisire: l'obiettivo è quello di realizzare pienamente la nostra umanità e di essere sempre più conformi all'immagine di Cristo, modello dell'umanità salvata e rinnovata.

L'Anno Paolino, che si è aperto il 28 giugno 2008 e si concluderà il 29 giugno 2009, pone in grande evidenza a tutta la comunità cristiana l'Apostolo Paolo nel bimillenario della sua nascita. Diventa perciò per noi non solo un momento atteso, ma anche straordinario, per soffermarci – e farlo, se possibile, con maggiore attenzione di sempre – sulla figura del Padre della Famiglia Paolina.

«Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio... Questo l'invito di Don Alberione all'inizio dell'Anno Paolino del 1957-58. L'itinerario degli Esercizi Spirituali di quest'anno si snoda attorno agli elementi (solo alcuni evidentemente) che costituiscono la personalità e l'esperienza dell'Apostolo. Ci è sembrato utile, lasciando da parte l'approccio unitario ad una sola Lettera, offrire uno sguardo ampio e comporre un mosaico attraverso brani diversi dell'epistolario paolino, ritmato dalle linee spirituali pedagogiche proprie della proposta integrale di Don Alberione.

I fini che proponeva il Fondatore alla Famiglia Paolina nel 1957 sono molteplici: “Mostrare la nostra riconoscenza al Padre nostro che ci ha custoditi, guidati, illuminati nel duro cammino di tanti anni,

particolarmente nei primi... Conoscere meglio San Paolo... Imitare meglio le sue virtù... Pregare San Paolo... Amare l'Apostolo... Ottenere che quanti sono sparsi nelle varie nazioni, nostri e nostre, sappiano, sull'esempio di San Paolo, sapientemente e santamente distinguere quello in cui devono uniformarsi; quello che devono portare e comunicare; quello che devono evitare. Invocare il Magister gentium, nostro padre e modello". Soprattutto quest'ultima indicazione ben si addice all'itinerario degli Esercizi Spirituali per essere veramente "san Paolo oggi vivente"<sup>1</sup>.

L'annuncio di Benedetto XVI nell'indizione dell'Anno Paolino è per noi un rinnovato invito ad accogliere la testimonianza dell'Apostolo che ha ricevuto la rivelazione del «mistero» di Dio, nascosto nei secoli e ora rivelato nella sua pienezza. San Paolo ci ha indicato il disegno di Dio, il progetto da Lui pensato e desiderato prima della creazione del mondo. «Ci ha predestinati»: il Padre ha sognato l'umanità prima di crearla e l'ha "progettata" perché giungesse alla comunione piena con Cristo.

Nel ricordare San Paolo situiamo la sua personalità nella concretezza storica, comprensibile solo in riferimento a Cristo: «Quando sulla via di Damasco Paolo cadde a terra abbagliato dalla luce divina – ricordava il Papa indicando l'Anno – passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì». Cristo ha ri-generato e ri-fondato la vita di Paolo. Ci auguriamo succeda così anche a tutti noi in quest'anno paolino "speciale".

PER APPROFONDIRE E STUDIARE SAN PAOLO:

- B. Maggioni - F. Manzi (edd.), *Le lettere di Paolo*, Cittadella, Assisi 2007
- R. Fabris, *Paolo. L'apostolo delle genti*, Paoline, Milano 1997
- J. Murphy-O'Connor, *Paolo. Un uomo inquieto, un apostolo insuperabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007
- R. Fabris - S. Romanello, *Introduzione alla lettura di Paolo*, Borla, Roma 2006
- R. Penna, *Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile*, San Paolo, Cinisello B. 2006 (4a ed.)

---

<sup>1</sup> cf SP, luglio-agosto 1954.

## COME VIVERE L'ESERCIZIO DI PREGHIERA

Condizione fondamentale per rendere l'itinerario degli esercizi vero momento dello Spirito, è accogliere l'invito a vivere intensamente l'esperienza della preghiera: ascolto orante, approfondito e coinvolgente della Parola, per essere in grado di discernere dove ci conduce lo stesso Spirito del Signore. Di qui l'importanza degli "esercizi di preghiera", che devono scandire il ritmo della giornata, e delle modalità con le quali essi si vivono.

Facciamo nostri alcuni suggerimenti pratici, che ci vengono dai maestri di spirito specialisti in materia:

- ❖ Scelgo il **luogo** della preghiera (l'ambiente – cappella o camera – che meglio favorisce l'ascolto di Dio);
- ❖ in preghiera presento a Dio il **desiderio** che porto in cuore (questo per stabilire l'incontro dialogico con il Signore <sup>2</sup>, mancando il quale tutto potrebbe ridursi a esercizio intellettuale);
- ❖ consegno tutta la mia persona a Gesù Maestro e Pastore, in **ascolto e dialogo**:
  - leggo il brano proposto, lo rileggo, cerco di capire *cosa* il Signore mi vuole comunicare: è l'incontro della mente con Gesù-Verità;
  - rileggo il brano evidenziando *come* il Signore mi parla, fino a quando qualche parola mi coinvolga pienamente: è l'incontro del cuore con Gesù-Vita;
  - chiedo al Signore di indicarmi *la modalità* per aderire a quanto mi sta comunicando: è l'incontro della volontà con Gesù-Via;
- ❖ **ringrazio**, con Maria, con san Paolo, con don Alberione, con...
- ❖ **verifico** l'esercizio di preghiera. Faccio emergere *pensieri, sentimenti e decisioni*...

---

<sup>2</sup> Scrive Teofane il Recluso: «Quando pronunciate la vostra preghiera, cercate di fare in modo che esca dal cuore. Nel suo vero senso, la preghiera non è altro che un sospiro del cuore verso Dio; quando manca questo slancio, non si può parlare di preghiera» (cf T. Špidlik, *L'arte di purificare il cuore*, Lipa, p. 79).

## PER LA MEDITAZIONE E LA PREGHIERA

Ogni giorno, insieme ai brani della Parola di Dio, tratti dalle Lettere di san Paolo, sono proposti:

- L'indicazione pedagogica del *"Donec formetur"*, tratta da *La proposta spirituale-apostolica di Don Giacomo Alberione* (a cura di Guido Gandolfo, ssp, Roma 2003).
- La *parola del Fondatore*, tratta dal volume *Paolo Apostolo* (a cura di Giuseppe Di Corrado, Edizioni Paoline 1981). Il libretto raccoglie appunti, esami, revisioni di vita e preghiere, vergati dal beato Giacomo Alberione durante un corso privato di Esercizi spirituali, fatti ad Albano nel 1947.
- Le *preghiere*, tratte dalla medesima opera alberioniana.
- Una *pagina* ad uso dell'esercitante, per "trasformare" la Parola in preghiera.

## **1° giorno**

### **PREAMBOLO**



### *Fase della coscientizzazione*

Nel Preambolo - "prima di camminare" - il Fondatore traccia le coordinate fondamentali dell'essere e del vivere di ogni membro della Famiglia Paolina.

1. Innanzitutto, con le tre citazioni iniziali, egli ci colloca nell'orizzonte trinitario:

- *Gesù* è Colui-che-vive-in-noi;
- lo *Spirito Santo* è Colui per opera del quale Gesù è stato concepito;
- il *Padre* è Colui-che-ci-ama e pone, con le altre Persone, la sua dimora in noi.

2. Cuore di tutto il dinamismo è l'esperienza dell'apostolo Paolo: "vive in me il Cristo". Si tratta di "*far vivere in noi Gesù Cristo*" (DF p. 9): a questo sono finalizzati gli esercizi spirituali.

3. Il Fondatore propone tre tipi di *esercizi*:

- esercizi di *virtù*: cominciando dalla virtù dell'ascolto, si evidenzierà, per gli esercizi durante l'anno, la virtù di cui si ha più bisogno;
- esercizi di *pie pratiche*: intendiamo oggi gli "esercizi di *preghiera*" specifici, quelli che segnano il cammino degli esercizi;
- esercizi di *pensieri divini*: saranno il frutto dell'ascolto e della preghiera. Don Alberione li intende come un "familiarizzare" con Dio: riflessioni e considerazioni che hanno Dio come contenuto unico.

4. La vita di Gesù in noi non è statica: essa conosce una crescita continua, destinata a farci giungere addirittura alla "trasformazione nostra in Dio" (DF p.11). Ci viene indicato un itinerario di *divinizzazione*, grazie al "cibo-Gesù Cristo", nella quotidiana "manducazione e assimilazione".

5. Tale orientamento, lungi da essere un "optional", è *necessario* per tutti (DF p.13), in modo particolare per chi (come noi) ha il compito di essere *forma* per altre persone (cf 1Pt 5,3). A tal fine è indispensabile la *formazione*, a cominciare dall'impegno di formare se stessi!

6. E il riferimento privilegiato della formazione è la *Scuola di Nazaret* (DF p.14), con le sue impegnative lezioni:

- il rifiuto della mentalità mondana. Il Fondatore lo chiama "*fuga, ritiro dal mondo*";
- la radicalità nell'adesione al Cristo Gesù. In Don Alberione: la "*mortificazione*";
- la "*orazione*" umile e assidua, convinti che senza l'opera del Signore non possiamo "far nulla";
- lo "*studium perfectionis*": cioè il *voler* riuscire, con tutto l'essere. Si tratta di consegnare al Signore l'*intelligenza*, per conoscere la scienza divina; la *volontà*, che occorre "perfezionare"; il *cuore* (o vita), chiamato alla *santità*.

## *Paolo sulla via della santità*

*«Salvarsi, perfezionarsi, divenire santo»<sup>3</sup>*

### **Gal 1,11-24; 2,20**

**1** <sup>11</sup>Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; <sup>12</sup>infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

<sup>13</sup>Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, <sup>14</sup>superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

<sup>15</sup>Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque <sup>16</sup>di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, <sup>17</sup>senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

<sup>18</sup>In seguito, dopo tre anni, andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; <sup>19</sup>degli a-

---

<sup>3</sup> cf Mese a san Paolo 62; cf APim p. 115.

postoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. <sup>20</sup>In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco.

<sup>21</sup>Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. <sup>22</sup>Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; <sup>23</sup>soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». <sup>24</sup>E glorificavano Dio a causa mia.

**2** <sup>20</sup>Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

### ***Passi paralleli***

- Dt 6,4-9; 7,7-10: Dio vi ha scelto perché vi ama
- At 26,9-18: Io sono Gesù che tu perseguiti
- 1Gv 3,11-16: Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli

## Parola del beato Giacomo Alberione

Vi sono due specie di zelo.

- L'uno, quello di Saulo, falso: «superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, ero accanito nel sostenere le tradizioni dei padri» (Gal 1,14);
- l'altro, quello di Paolo, vero: «lo provo per voi una specie di gelosia divina» (2Cor 11,2).

a) *Zelo falso* è: *senza esame*; «Saulo devastava la Chiesa»; *senza amore*, «spirando minacce»; *senza misura*, «perseguitavo fieramente la Chiesa di Dio e la devastavo» (cf Gal 1,13), in contrapposto a Gamaliele.

Come *spiegarlo*? Per *temperamento* non frenato; collera lasciata libera. Per un cieco e unilaterale *amore* alla tradizione. Per falso *spirito di parte*, «io fariseo e figlio di farisei», che genera grettezza di mente, mancanza di senso critico e di equità.

Quali *conseguenze*: colpisce per cecità; distrugge; include l'abbandono di Dio.

«Se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica» (Gc 3,14-15).

b) *Zelo vero*:

- solo per la gloria di Dio e per le anime
- nel modo con cui zelò Gesù Cristo
- fornito dei caratteri di Paolo dopo la conversione.

«La sapienza che viene dall'alto (zelo vero) invece è:

- anzitutto *pura, pudica*; cioè riservata, umile

- poi *pacifica*, anche nell'ardore della difesa
- *mite*, umile, sebbene ferma
- *arrendevole*, persuade, guadagna; non si impone
- *accogliente*, accoglie, loda il bene di tutti e sempre
- *piena di misericordia*, ama il perdono e il compatimento
- *e di buoni frutti*, dai frutti si conosce la pianta
- senza parzialità, senza ipocrisia
- *un frutto di giustizia...* seminato *nella pace* per coloro che fanno opera di pace» (Gc 3,17-18).

(PA 71-72)

***Mi arrendo...***  
***Tutto, solo, sempre Te ed in Te e per Te***

*Sono qui avanti al tuo Tabernacolo per renderti conto della mia vita, del mio sacerdozio, della mia particolare missione.*

*Bontà infinita e come in ostinata gara rispetto alla mia ostinata malizia ed alle quotidiane incessanti incorrispondenze e sordità! Tu mi hai vinto. Come vincesti Saulo. - Mi arrendo... Tutto, solo, sempre Te ed in Te e per Te.*

*Perdonami, o Maestro. - Non tacere. Sento che mi hai condotto in questa solitudine per parlarmi... illuminarmi.*

*Perdonami, o Maestro. - Abbi anche per me il Cuore che avesti per Pietro, la Maddalena, Matteo, Tommaso...*

*Vuoi accogliere questo figlio prodigo, questo sacerdote indegno, questo infedele ad ogni tuo disegno e desiderio.*

*«Ho sperperato ogni bene...» (cf Lc 15,14): la mente, il cuore, il tempo, le forze, le relazioni, gli aiuti, salute e beni materiali.*

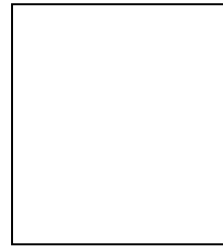
*Vi è tutto da ricostruire; poiché non ho virtù, non ho la fede che vorresti, non ho pietà sufficiente, non ho lo zelo di Dio e delle anime.*

*Ricostruisci in me Te stesso... Ti voglio lasciar libero di far quello che vuoi... Lavorami... «finché sia formato Cristo in voi!...» (Gal 4,19) di questi rottami e rovine... Confido in Te, Sacro Cuore del Maestro. Confido in Te, Sacro Cuore della Madre.*

(PA 4)

Trasformo  
la Parola in preghiera

**2° giorno**  
**GLORIA AL PADRE**



*«Sarà così formato l'uomo retto...»*

*Il progetto d'amore del Padre su di me - La mia risposta*

1. Allo scopo di "far vivere in noi Gesù Cristo", occorre innanzitutto escludere ciò che... non è Gesù! Rifiutare ed eliminare quanto san Paolo chiama l'"uomo vecchio". La prima tappa - Gloria al Padre - ci consente, appunto, di identificare questo "uomo vecchio" (o *il peccato*) che impedisce o almeno frena la crescita di Gesù in noi.

2. Chi è Dio Padre *in Sé*? Essere necessario, sapientissimo, perfettissimo... (DF p. 17). Al Padre occorre aprirsi con: *a*) conoscenza di "ammirazione"; *b*) lode perenne, totale...; *c*) amore *perfetto*...

Chi sono io? Essere contingente, imperfettissimo, che non si è dato nulla, che tutto ha ricevuto!

3. Dio Padre è *Creatore*. Ha dato vita all'universo, agli spiriti, alle cose materiali, all'uomo. «Che sono io tra tutti gli esseri, fra i possibili, i più perfetti, quelli che si succedono?...» (DF p. 18).

4. Dio è Padre *Provvidente*: difende e regola tutto il creato (DF p. 19).

Dio Padre ci precede e *ci guida con la sua Legge* ("Governatore"). La Legge è espressione della volontà di Dio, da intendersi come «*massimo atto d'amore*» e «*gran sole cui l'anima, come girasole, deve sempre star rivolta*» (DF pp. 19-20).

5. «Frutto generale: l'umiltà del cuore» (DF pp. 18ss.). L'umiltà del cuore è, quindi, più che una conquista, il frutto sorprendente che matura dalla meditazione-contemplazione della Persona del Padre e della sua opera in noi!

6. Dio Padre è principio e fine ultimo di tutte le cose (DF pp. 21ss.):

- il fine dell'*uomo* è dar gloria al Padre (= riconoscere e professare che Dio è amorevolmente presente in mezzo a noi, e contribuire a rendere evidente la sua presenza, manifestandone la bontà e le grandezze);
- il fine delle *creature* è servire "all'uomo nel servizio di Dio sulla terra";
- il fine *di Dio* è effondere il suo amore su tutte le creature, instaurare il suo "regno" di salvezza e condurre ogni essere alla beatitudine eterna con Lui.

7. Binomio alberioniano per conseguire il fine:

- *conoscenza*, cioè un rigoroso impegno di *studio*. «La cognizione di Dio che va dall'ignoranza, dall'errore, fino al pensare come Dio in Gesù Cristo...»;
- *amor di Dio*: «salire quindi nei vari gradi dell'amor di Dio: tristezza del peccato; benevolenza e desiderio della gloria di Dio; compiacenza della divina gloria e perfezione; vivere di amor di Dio» (DF p. 26).

8. Mentre ci impegna a "perfezionare" la conoscenza di Dio e a "salire nei vari gradi dell'amor di Dio", il Fondatore ci indica la *scala*: Maria! È Maria che «da Dio prende la grazia per darcela, a noi toglie l'amor proprio e vi sostituisce l'amor di Dio» (DF p. 26).

## *Paolo scelto, amato e chiamato dal Padre*

*«Ammirazione-considerazione, lode, amore-perfetto»*

### **Fil 1,1-12**

**1** <sup>1</sup>Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. <sup>2</sup>Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, <sup>4</sup>pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, <sup>5</sup>a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, <sup>6</sup>e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

<sup>7</sup>È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. <sup>8</sup>Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.

<sup>9</sup>E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, <sup>10</sup>perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, <sup>11</sup>ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

<sup>12</sup>Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo...

### ***Passi paralleli***

- 1Cr 29,10-19: Dirigi, Signore, i loro cuori verso di te
- 1Cor 1,4-9: Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati
- Gv 17,9-19: Per loro consacro me stesso

## Parola del beato Giacomo Alberione

[Paolo]

a) "Strumento eletto" per i doni di natura, di formazione, di grazia.

Molta somiglianza tra Paolo e il sacerdote in questo accumularsi dei doni divini.

Da l'eternità pose Dio l'occhio su di lui: «ci ha scelti prima della creazione del mondo; predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (cf Ef 1,4-5)<sup>4</sup>.

Ebbi molti doni di natura: intelligenza, salute, carattere, inclinazioni, energie.

Ebbi molti beni nella formazione: famiglia, parrocchia, scuola, compagni, istituti.

Ebbi molta preparazione da parte dello Spirito Santo: battesimo, e altri sacramenti; inclinazione per questa vocazione; preparazione amorosissima di Dio: probandato, noviziato, professione, ordinazione.

b) «Per portare il mio nome». Vocazione simile alla nostra.

*Chiamato* a predicare: con la voce [e] con lo scritto; in direzione e scuola; in confessionale e conferenze; in catechismi e conversazioni famigliari: sempre, in tutto il mondo, «tutte le nazioni». Coi mezzi più potenti, più rispondenti ai bisogni di oggi.

*Chiamato* a guidare con l'esempio e con la voce.

*Chiamato* a santificare. Paolo doveva distruggere, costruire, allargare, liberare, elevare a Dio, santificare.

---

<sup>4</sup> Il riferimento scritturistico non è *Fil 3,12*, come riporta l'Autore nell'originale, ma *Ef 1,4-5* come corretto.

Il Sacerdote pure è: «apostolo di Gesù Cristo, predicatore del Vangelo, dispensatore dei misteri di Dio, ministro di Cristo».

Egli deve intervenire nei destini del tempo; preparare l'estensione e la penetrazione e il pacifico stabilimento del regno di Gesù Cristo.

Vaso eletto: pieno, traboccante.

(PA 4-6)

**«La tua misericordia è infinita...  
Sono un miracolo di Dio»**

*La tua misericordia è infinita: non la potrò mai comprendere del tutto. Voglio più adorarla che scrutarla. Come mai hai scelto per essere Sacerdote, uomo di Dio, un essere così meschino, così gran peccatore, che prevedevi ti avrebbe tradito nelle tue aspettative?... Fu tutta e sola misericordia tua.*

*Sono un miracolo di Dio!*

*Infinite tue misericordie mi hanno portato al sacerdozio: «per grazia di Dio sono quello che sono» (1Cor 15,10). L'ordinazione trasformò i Dodici; l'ordinazione mi fece un essere nuovo, Dio in terra.*

*Io sono immedesimato a Cristo: i suoi interessi sono i miei; le sue intenzioni le mie; io parlo le sue parole; la mia dottrina è la sua; la mia vita è quella di Cristo; io compio le opere di Cristo: o meglio, è Cristo che le compie per me: «Pietro battezza, è Lui che battezza;... Giuda battezza, è Lui che battezza».*

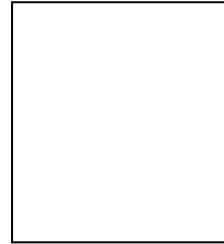
*Sono obbligato a Dio: devo vivere secondo Gesù Cristo. Devo solo occuparmi di quello che riguarda il suo onore: «Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49).*

*Perdonami tante indegnità, sciupio di grazie, di tempo...*

(PA 18)

Trasformo  
la Parola in preghiera

**3° giorno**  
**GLORIA AL PADRE**



*Il ritorno al Padre misericordioso*

1. Lo sguardo prolungato sul Padre e sulla sua opera, mentre ci dona il frutto dell'umiltà del cuore, ci convince che siamo ancora lontani da una risposta adeguata al Suo progetto su di noi. Di qui una profonda contrizione.

2. Il Padre misericordioso ci invita a tornare a Lui (la conversione): "Caduto Adamo il Padre rivela in lontananza il Riparatore; caduto il peccatore rimane la confessione, la misericordia" (DF ms36).

Questo perché "portare la misericordia all'uomo è la ragione della incarnazione". L'incontro con il Padre misericordioso riapre il cuore alla fiducia e alla confidenza.

3. È indispensabile dare continuità alla conversione. Di qui le "prime risoluzioni" (DF ms32):

- a) La prima è l'abbandono del peccato, la conversione, la confessione con disposizioni profonde.
- b) La seconda riguarda la scelta dello stato (se ancora non fatta) secondo le viste di Dio ed i vantaggi eterni nostri.
- c) La terza è la determinazione speciale a compiere bene la volontà di Dio e provvedere all'eternità nello speciale stato scelto, abbracciato.

Pertanto, è indispensabile identificare *il* peccato, per "abbandonarlo"; e decidersi con tutta la convinzione possibile a "compiere bene" la nostra trasformazione in Dio (è questa la "volontà di Dio" per noi).

4. A tal fine, secondo il Fondatore, è necessario:
- *"sentire la volontà di Dio"*: occorre che la persona *senta* il progetto di Dio, quasi a dire che il progetto va percepito con *sentimento*, tale che faccia *vibrare* il cuore...;
  - *"che taccia del tutto la voce esterna delle ricchezze, onori e piaceri..."*: che Dio prenda davvero il primo posto nella vita e tutto il resto si relativizzi;
  - utilizzare bene i *"tre mezzi"* che Dio ci mette a disposizione: una qualificata vita di orazione (*"preghiera umile, costante, fiduciosa"*); il riferimento quotidiano al Cristo Eucaristico (*"pensare innanzi al tabernacolo"*); il ricorso alla direzione spirituale (*"consigliarsi bene, con persona dotta, pia, prudente"*).
5. In conclusione. Tenere ben presente che "tutto il male sta nel mutare il fine nei mezzi": nel caso si sia caduti in quell'inganno "è necessario convertirci" (DF p. 99). In linea positiva:
- "porre definitivamente il cuore, le fatiche, il lavoro per il cielo".
  - "determinazione speciale a compiere bene la volontà di Dio".

*Il contesto di riflessione di questo giorno, è adatto alla riconciliazione sacramentale. A pagina 65: Schema per l'esame di coscienza.*

## *Paolo uomo nuovo in Cristo*

*«Tutto ormai io reputo una perdita»*

### **Fil 3,1-21**

**3** <sup>1</sup>Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: <sup>2</sup>guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere!

<sup>3</sup>Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, <sup>4</sup>sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: <sup>5</sup>circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; <sup>6</sup>quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.

<sup>7</sup>Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. <sup>8</sup>Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo <sup>9</sup>e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla

fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.

<sup>10</sup>E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, <sup>11</sup>con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. <sup>12</sup>Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.

<sup>13</sup>Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, <sup>14</sup>corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

<sup>15</sup>Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. <sup>16</sup>Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

<sup>17</sup>Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. <sup>18</sup>Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: <sup>19</sup>la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra.

<sup>20</sup>La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, <sup>21</sup>il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

### ***Passi paralleli***

- 1Re 19,19-21: Vocazione di Eliseo
- 1Cor 9,24-27: Paolo, atleta di Cristo
- Mt 13,44-46: Il tesoro nascosto, la perla preziosa

## Parola del beato Giacomo Alberione

a) Il Sacerdote più di ogni altro deve distruggere il peccato, anche nella radice, perché:

deve temere un inferno più terribile: «Perché ti vanti del male o prepotente nella tua iniquità?... Tu preferisci il male al bene, la menzogna al parlare sincero... Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi» (Sal 51,3.5.7).

Danno enorme alle anime, che priva di immense grazie; cui lascia mancare il fervore e la vita; cessa di essere sale, luce, città posta sul monte; per divenire «cadavere da quattro giorni, che già manda cattivo odore» (cf Gv 11,39).

b) La morte viene con la mortificazione (= rendere morto, uccidere): «Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria» (Col 3,5).

Significa impedire alle facoltà del corpo e dell'anima di farsi "armi dell'iniquità": mente, cuore, occhi, orecchie, lingua, gola, mani, piedi, tatto; nonostante gli infiniti pretesti, allettamenti, sollecitazioni.

Significa: vigilanza continua, respingere i primissimi moti, fuggire le occasioni: superbia, curiosità, sensualità, gola, pigrizia.

Significa: scovare i nemici nel nascondiglio, attaccarli, imponendoci sacrifici, perché l'io si assoggetti allo spirito.

Inoltre: sottrarre tutte le forze esuberanti all'uomo naturale peccabile.

Sono le cose che fan muovere l'uomo naturale: stima, potere, successo, celebrità, guadagno, godimento, famiglia, soddisfazioni: perché Dio, solo Dio, sia la stella polare nell'agire.

c) L'opinione umana né ci alletti, né ci atterrisca: lode ed adulazione ci ripugni; insuccesso, biasimo, disprezzo, calunnie non ci abbattano: Dio solo vogliamo compiacere. Persecuzioni, tribolazioni, morte non possono togliere il merito, né Dio: «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8,35-37).

(PA 52-54)

## **«Trasformare la natura... Viva in me Cristo»**

*«Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni» (Col 3,9). Questa superiorità divina, questa libertà dalla naturale inclinazione si ottengono mediante continuo, faticoso lavoro: strappando all'uomo vecchio, pezzo per pezzo, ciò che ha e vuole. Il "rinneghi se stesso", il "prenda la sua croce", il "mi segua" (Mt 16,24) sono i tre passi: darli ogni giorno!*

*Trasformiamo la natura. Mettervi la soprannatura, l'uomo nuovo.*

*Interrogiamo le intenzioni: perché intraprendere questa cosa? perché uscire? perché questo colloquio? perché preferisci quella persona? Per meglio compiacere Dio? o perché piace a te?*

*Interrogiamo i nostri discorsi e giudizi. Perché giudichi così il collega, il fratello, l'iniziativa, la predica? Perché promuovi o metti ostacoli? Perché vi è di mezzo l'onore di Dio? o il tuo interesse, onore, genio?*

*Interrogiamo le disposizioni di animo: perché sono triste? perché la critica, l'insuccesso, la difficoltà impediscono la gloria di Dio? o perché il tuo amor proprio è ferito? Perché [sei] lieto oggi? sei soddisfatto umanamente? oppure perché la gloria di Dio ne ha guadagnato?*

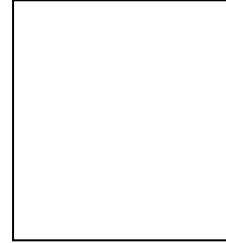
*Sono morto io? o vivo più che mai anche sotto la coltre funerea? anche sotto la pianeta e la stola?*

*Dovrò quindi rettificare le intenzioni, le disposizioni, i giudizi. Niente di puramente umano; tutto soprannaturalizzato. «Viva in me Cristo!» (cf Gal 2,20); «rinnova in me uno spirito saldo» (Sal 50,12).*

(PA 55)

Trasformo  
la Parola in preghiera

**4° giorno**  
**GLORIA AL FIGLIO**



*“Gesù Cristo cambierà l’uomo in cristiano”*

**La conformazione a Gesù-Verità**

1. Il Padre, nell’incontro di misericordia, ha perdonato il nostro peccato, e ci ha confermati nella “determinazione speciale a compiere bene la volontà di Dio”. Per noi la volontà divina - “massimo atto d’amore” - comporta lasciarci condurre fino alla “trasformazione nostra in Dio”.
2. Qual è la via paolina a tale trasformazione in Dio? La risposta è sicura: l’itinerario di conformazione di tutta la nostra persona (mente-volontà-cuore) a tutto il Cristo Gesù, Maestro Pastore, Verità, Via e Vita...
3. Il Padre ci ha donato Gesù. Lo ha mandato a noi come Maestro (DF p. 35), con la triplice funzione:
  - *indicare*: insegnare, guidare, orientare... Gesù-Verità;
  - *percorrere*: non solo “indicare”, ma “percorrere” per primo il progetto del Padre. Gesù-Via;
  - *farsi veicolo all’uomo*: Gesù vuole... prendere su di Sé la creatura e farsi suo *veicolo*. Gesù-Vita, fonte di grazia, forza spirituale, e insieme compagno di viaggio!
4. Il Cristo Gesù che ci vuole *con-forma-re* a Sé è il Gesù-vivente-in-noi. Siamo chiamati a diventare conformi a Lui “nella mente, nella volontà, nella vita, essendo in tal conformità l’amore”.



## *Paolo annunciatore della Parola*

*«Gesù Verità da conoscere e far conoscere»*

### **Ef 1,13-23; 3,8-21**

**1** <sup>13</sup>In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, <sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

<sup>15</sup>Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, <sup>16</sup>non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, <sup>17</sup>perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui.

<sup>18</sup>Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi <sup>19</sup>e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza <sup>20</sup>che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, <sup>21</sup>al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

<sup>22</sup>Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, <sup>23</sup>la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

**3** <sup>8</sup>A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, <sup>9</sup>e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, <sup>10</sup>perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, <sup>11</sup>secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, <sup>12</sup>il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui.

<sup>13</sup>Vi prego, quindi, di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. <sup>14</sup>Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, <sup>15</sup>dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, <sup>16</sup>perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.

<sup>17</sup>Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, <sup>18</sup>siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, <sup>19</sup>e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

<sup>20</sup>A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, <sup>21</sup>a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

### ***Passi paralleli***

- Sap 9,9-18: Manda la tua Sapienza!
- Col 1,24 – 2,5: Noi annunciamo Cristo istruendo ogni uomo
- 1Gv 1,1-4: Colui che abbiamo veduto e udito lo annunciamo a voi

## Parola del beato Giacomo Alberione

«Vangelo del quale io sono stato costituito araldo, predicatore» (2Tm 1,11). «Sfórzati<sup>5</sup> di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità» (2Tm 2,15).

a) *Predica la parola*: «annunziala, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2Tm 4,2).

- Predicare, dovere ufficiale,
- mezzo indispensabile ed efficacissimo,
- più urgente oggi: «è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16)... cristiani, le vocazioni, la religiosa osservanza... sono frutti di predicazioni, per lo più.

b) *Uno scrupoloso dispensatore della parola della verità*.

- predicare bene *quantitativamente*, predicare bene *qualitativamente*.
- Preparazione di studio, su la Scrittura, teologia, morale, liturgia. La predica sia sacra; non letteratura, politica ecc.
- Predicazione *nostra*: con preparazione immediata.
- Vi entri il dogma, la morale, la liturgia; ma non in ogni predica si esige il tutto.
- Sia moderna: entrando nelle idee degli uditori per farli uscire con le idee nostre.

Corrisponda ai bisogni degli uditori ed alla loro qualità. Sia soprannaturale nel motivo, nella maniera, nel fine.

[...]

---

<sup>5</sup> Nel testo latino citato troviamo «*Sollicite cura teipsum...*».

c) S. Paolo: ricco di qualità oratorie naturali; ricolmato di doni; sempre uguale e sempre nuovo, e sempre vivificato da la carità di Cristo.

Senza rispetti umani: «È forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi?... Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!» (Gal 1,10). Senza spargere fiori ed illudere spiriti; ma cercando il vero bene. Senza irritazioni e senza scoraggiamenti: poiché molta parola di Dio cade senza frutto... ma vi è pur chi fa frutto.

È ministero faticoso: «Nell'andare, se ne va e piange... ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni» (Sal 125,6).

«Sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna» (2Tm 2,10).

(PA 24-26)

**«Ti adoro, o Maestro ed Apostolo del Padre»**

*Ti adoro, o Maestro ed Apostolo del Padre.*

*Ti ringrazio di averci portato dal cielo il Vangelo e la tua dottrina svelandoci il mistero della redenzione voluta dal Padre.*

*Ti benedico per avermi chiamato all'apostolato per evangelizzare a tutti le tue ammirabili ricchezze.*

*Sii benedetto per i frutti ottenuti!*

*Ma quanto sono addolorato e quasi affogato e smarrito per l'immenso bene che non ho fatto... A chi ricorrerò se non al Tuo Cuore?; ed alla tua e mia Madre Maria?*

*Non ho che Te... spero solo in Te... «In nessun altro c'è salvezza» (At 4,12).*

*Se avessi studiato di più od avessi sentita la fede come Paolo, Alfonso, Francesco! Più fede nel tuo aiuto.*

*Se avessi posseduto più zelo per la gloria di Dio e per le anime; i diritti di Dio, la eterna salute dei fratelli sono beni immensi... ed io? quale freddezza!*

*Se fossi stato più umile e mai avessi cercato me stesso... più diligente nel preparare le prediche... più fervoroso nel pregare prima di tenerle, più curante delle edizioni!...*

*L'Apostolato ripara gli scandali. Ve ne sono tanti; fin dove si estendano le conseguenze io lo ignoro... allora? «Non pose mai fine al predicare e allo scrivere».*

(PA 13)

Trasformo  
la Parola in preghiera

**5° giorno**  
**GLORIA AL FIGLIO**



*La conformazione a Gesù-Via*

1. La graduale adesione al Maestro-Verità - come abbiamo visto - porterà il credente a *sostituire* pensieri solo umani con pensieri "divini", che hanno per oggetto Dio, le realtà spirituali...
2. *Poiché* è la Verità, Gesù può definirsi la *Via*. Non solo indica la via, ma è Lui stesso la via su cui camminare. Di qui l'invocazione del Fondatore: «Fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza...» (DF p. 39).
3. Il concetto di *via* che Don Alberione ha maggiormente familiarità è quello di modello, di esempio di tutte le virtù: Gesù è Colui che ha vissuto in grado massimo il progetto del Padre...
4. Importantissime le due conseguenze, che don Alberione sottolinea (DF p. 41): Due conseguenze:
  - Gesù è modello a tutti, facile, divino.
  - «Dunque la nostra massima occupazione sia quella di meditare dentro la vita di Gesù Cristo»<sup>6</sup>.
5. Se l'occupazione massima è dimorare in clima meditativo dentro l'intera vita del Maestro Pastore, il Fondatore ci chiama alla *contemplazione*: innanzitutto di Gesù nei vari tratti della sua vita terrena; poi di Gesù come modello nel compiere la volontà del Padre.
6. Primo contenuto della contemplazione: i quattro periodi della vita di Gesù (DF pp. 41ss.):

---

<sup>6</sup>*Imitazione di Cristo*, Libro I, cap. I, n. 1. Don Alberione riporta il testo latino: "summum igitur studium nostrum sit in vita Christi [Iesu] meditari".

- *presepio e prima infanzia*: i "documenti" per entrare nella scuola di Gesù (umiltà, povertà, mortificazione) e l'autoconsegna di Gesù a Maria e Giuseppe, per essere formato;
- *vita privata*: "catena misteriosa di obbedienza, di preghiera, di sacrificio, di virtù domestiche";
- *ingresso a vita pubblica*: "Come lascia ogni cosa, madre, casa, occupazioni... Vi entra associando vita contemplativa all'attiva";
- *vita pubblica*: "*Perfetta corrispondenza* alla vocazione...; *perfette disposizioni* interiori ed esteriori...; *fortezza* perfettamente dolce, *prudenza* perfettamente ardente, *giustizia* perfettamente caritatevole, *temperanza* perfettamente superiore".

7. Secondo contenuto della contemplazione: Gesù modello nel compiere bene la volontà del Padre (DF p. 44ss.). Si intende sia la volontà già espressa e manifestata (volontà "di segno"), sia quell'orizzonte di realtà non obbligatorie, ma gradite al Padre (volontà "di beneplacito").

8. L'applicazione per noi: cercare sempre "la volontà divina in ogni cosa".

Quali le condizioni perché le opere risultino gradite a Dio? Occorre che siano:

- *buone in sé*: condizione evidente per se stessa;
- *compiute con "intenzione retta"*: mirare al Padre e cercare solo la sua gloria;
- *eseguite in "stato di grazia"*: cioè in "amicizia, intimità con Dio";
- *compiute con perfezione*: che ogni opera sia "incominciata, continuata, terminata a dovere".

9. Indicazione concretissima per ogni giorno (DF p. 48):

- 3. Come *iniziare*: offrendo a Dio, tutto accettando dalla mano di Dio, cominciando bene, subito, volentieri; *continuare*, sotto l'occhio di Dio, con dolce applicazione, con energica costanza; *terminando* umilmente, compiutamente.

## *Paolo servo per amore*

### *Partire dall'ultimo posto*

#### **1Cor 1,26-31**

**1** <sup>26</sup>Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. <sup>27</sup>Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti,

<sup>28</sup>Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, <sup>29</sup>perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

<sup>30</sup>Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, <sup>31</sup>perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

#### **Fil 2,5-11**

**2** <sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, <sup>6</sup>il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; <sup>7</sup>ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo si-

mile agli uomini; apparso in forma umana, <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

<sup>9</sup>Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; <sup>11</sup>e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

### ***Passi paralleli***

- 1Sam 16,1-13: “È rimasto ancora il più piccolo...”
- 2Cor 8,1-9: Cristo si è fatto povero per voi
- Lc 14,7-11: Mettiti all'ultimo posto!

## Parola del beato Giacomo Alberione

a) Il primo posto tra gli uffici è «offrire doni e sacrifici per i peccati»; non il predicare, organizzare opere.

Ufficio «nelle cose che riguardano Dio»; non scienziato, artista, politico, in primo luogo: «Nessuno infatti, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato» (2Tm 2,4).

Onorare, ringraziare, soddisfare Dio per mezzo di Gesù-Ostia è il motivo ed il fine della Messa.

La Messa abbia per il Sacerdote il *primo* posto; sia il centro della giornata; l'esercizio di quel potere per cui opera in cielo, in purgatorio, in tutta la Chiesa, nel mondo. Essa è un perpetuo «Gloria a Dio nell'alto dei cieli» ed un perenne «pace agli uomini che Dio ama»; porta il più gran sollievo e la più sicura salvezza all'umanità.

Altro ufficio: dirigere. Di Gesù è detto: «Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

b) *"Per gli uomini"*, non per la salute fisica, né per la scienza umana, ecc. ma nelle loro relazioni, bisogni, doveri verso Dio, rispetto all'eternità: «nelle cose che riguardano Dio». Non è il popolo per il prete; ma il prete per il popolo. Terribile la sentenza [di Paolo]: «tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Ed egli attesta di sé: «così io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1Cor 10,33).

All'incontro:<sup>7</sup> si trovano indirizzi ascetici personalistici di vivere per sé; un pessimismo opprimente, forse per insuccessi; un lavoro unilaterale.

---

<sup>7</sup> Al contrario.

Occorre: essere per tutti, vivere a contatto, mirare alle masse, con cuore compassionevole, per i peccatori, per gli uomini di oggi.

c) Capire e sentire con gli uomini: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (Eb 4,15).

Avere sentimenti simili a Gesù: «Sono venuto a salvare».

Tenendosi umili: «egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo» (Eb 5,2-3).

Consolare gli afflitti; sostenere e difendere i tentati e gli innocenti; guadagnare i peccatori. Mai abbattere al modo farisaico; ma sanare come Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25).

(PA 20-22)

**«Ho compiuto bene il tuo mandato?»**

*Hai insegnato una dottrina celeste; con fiducia, con semplicità, a tutti.*

*Mi hai mandato a predicare: sono sacerdote.*

*Mi hai dato protettore un grande predicatore: San Paolo.*

*Mi hai consegnato belle anime da istruire: giovani scelti.*

*Mi hai fornito mezzi varii e potenti: parola, stampa, cinema, radio.*

*Ho compiuto bene il tuo mandato?*

*Non posso dire di sì, esteriormente.*

*Interiormente: non sempre ho pregato a sufficienza; non sempre vi era tutta la carità; forse mancò qualche volta la costanza?*

*Liber scriptus proferetur,  
in quo totum continetur,  
unde mundus judicetur.<sup>8</sup>*

*Quando gli uditori mi staranno innanzi, nel giorno finale, potranno dire che non ho sempre preceduto con l'esempio: che non vi fu umiltà sufficiente; che è mancata la preghiera perché il seme gettato germogliasse: «Quid sum miser tunc dicturus?...».*

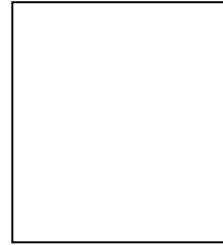
(PA 13)

---

<sup>8</sup> Sequenza del Messale romano *Dies iræ*, che si recitava nelle Messe dei defunti. L'A. aveva scritto *totus* anziché *totum*.

Trasformo  
la Parola in preghiera

**6° giorno**  
**GLORIA ALLO SPIRITO SANTO**



*Lo Spirito incarna  
e fa crescere Gesù-Vita dentro di noi*  
«per diventare sacerdote, religioso, santo»

1. Entriamo nella tappa dello Spirito. E vediamo innanzitutto come lo Spirito fa crescere in noi Gesù-Vita. Anche se, strettamente parlando, la sezione di Gesù-Vita appartiene alla seconda tappa (Gloria al Figlio), è legittimo trattarla nell'ottica dello Spirito in quanto Gesù ha ricevuto la vita umana per opera dello Spirito: si può affermare che il capolavoro dello Spirito è stata proprio la vita umano-divina di Gesù!
2. Gesù-Vita interpella e raggiunge il fedele nella sua componente più preziosa: il *cuore*. Conseguenza: il *bisogno* di "*investirci*" della grazia, santificante e attuale (DF p. 38).
3. La vita ci è venuta da Gesù attraverso la sua oblazione cruenta sulla croce. Sulla croce, infatti, Gesù «pagò per l'uomo, ricuperò la grazia, diede quindi di nuovo vita all'anima» (DF p. 57). Per questo don Alberione avvia questa sezione con la contemplazione della Passione.
4. Gesù non solo ci dona la grazia, ma Lui stesso è la grazia! Di conseguenza la vita della grazia nel credente va pensata esattamente come "la vita di Gesù", cioè come Gesù-vivente-nell'uomo. «La vita di Gesù... ha il suo respiro, che è la preghiera; il suo alimento, che è la meditazione; le sue malattie, cioè le imperfezioni e i difetti; le risorse, cioè il fervore...» (DF p. 55).
5. Applicazioni concrete:
  - «Tutto fare in ipso et cum ipso et per ipsum» (DF p.56);

- «Voler essere santi, presto santi, grandi santi in Gesù Cristo» (DF p. 58).
  - «Ciò che non si può con la realtà si abbraccia con il desiderio: ...nel cuore stesso di Gesù Cristo che si immola sugli altari»: ecco i nostri *desideri* (fiduciosi, progressivi, pratici, efficaci), che non possono non essere apostolici!
6. Lo Spirito, operando su Gesù-Vita, opera in noi «i più mirabili effetti» (DF p. 60):
- "*illustrazione alla mente*": la mente riceve luce dall'alto e viene abilitata ad assumere i pensieri e i giudizi di Gesù;
  - "*affetto santo al cuore*": gli aneliti del cuore vengono gradualmente elevati e diventano *santi*;
  - "*ispirazione alla volontà*": la volontà rimane sotto l'azione dello Spirito e diviene pertanto "*ispirata*", rivolta soltanto al "gran sole" che è la volontà di Dio.
7. Come disporci all'azione dello Spirito Santo (DF p. 67)?
- *l'odio al peccato*: il peccato è inconciliabile con la presenza e l'azione dello Spirito;
  - *il desiderio della grazia e santità*: da rimarcare l'importanza grande attribuita al *desiderio*. Tale desiderio ha degli oggetti ben definiti: la *grazia* (cioè Gesù-Vita) e la *santità* (cioè tutto il Cristo formato in tutta la persona);
  - *gli atti di fede, speranza e carità*: sono le espressioni della vita teologale che caratterizzano vita e opere del battezzato.

## *Paolo avvinto dallo Spirito*

### *Relazioni nuove per la pienezza di vita*

#### **Filemone 1-25**

<sup>1</sup>Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, <sup>2</sup>alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: <sup>3</sup>grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>4</sup>Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, <sup>5</sup>perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi.

<sup>6</sup>La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. <sup>7</sup>La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua.

<sup>8</sup>Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, <sup>9</sup>preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; <sup>10</sup>ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, <sup>11</sup>Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me.

<sup>12</sup>Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. <sup>13</sup>Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. <sup>14</sup>Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo.

<sup>15</sup>Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; <sup>16</sup>non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore.

<sup>17</sup>Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. <sup>18</sup>E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. <sup>19</sup>Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso!

<sup>20</sup>Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! <sup>21</sup>Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. <sup>22</sup>Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito.

<sup>23</sup>Ti saluta Épafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, <sup>24</sup>con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

<sup>25</sup>La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

### ***Passi paralleli***

- Lv 19,33-37: Amerai lo straniero come te stesso
- Rm 15,1-7: Accoglietevi a vicenda come Cristo accolse voi
- 1Gv 4,7-13: Amiamoci gli uni gli altri

## Parola del beato Giacomo Alberione

«Ministro della Chiesa» il sacerdote.

a) *Santo orgoglio* di appartenere [...] alla Chiesa cattolica, apostolica, romana.

*Amore di opere.* Amare la Chiesa come «anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5, 25-27).

«Per loro io consacro [santifico] me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19).

1. Santificar me stesso; 2. Santificar ogni membro; 3. Sentire con la Chiesa; 4. Zelo: «completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). 5. Santificarci per la Società S. Paolo!

b) Verso i Superiori nella Chiesa: «Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; *trattateli con molto rispetto e carità*, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace [con loro] e tra voi» (1Ts 5,12-13). È loro dovere<sup>9</sup>: 1. Riconoscere l'*Autorità* in Dio<sup>10</sup>; 2. docilità per le loro disposizioni; 3. collaborazione sincera; 4. evitare quelli che hanno sempre consigli, pretese di saper meglio, «che hanno parvenza di pietà, ma negatori delle sue virtù...» (2Tm 3,5).

*Amare i Fratelli:* «Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche

---

<sup>9</sup> Probabilmente: *È vostro dovere*; oppure: *È un debito* che avete verso di loro.

<sup>10</sup> L'elencazione dei punti non rispecchia l'ordine del manoscritto, nel quale sono di seguito. Abbiamo preferito questa disposizione per facilitare la lettura.

comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri» (Fil 2,1-4).

E «... a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3). Poichè: uno è il Padre Celeste, uno il Redentore, una la speranza, uno il fine; *il bene di ognuno è il bene di tutti*; e viceversa. Esempio: S. Paolo e Timoteo.

c) Con i fedeli, gli aspiranti e tutti i fratelli: 1. stima giusta, quasi riverenziale; 2. totale dedizione alla comunità; 3. cura dei singoli (come S. Paolo per S. Timoteo); 4. giusta fermezza, sempre temperata da dolcezza.

Sono di carattere integro? «Mai abbiamo pronunciato parole di adulazione, come sapete... E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri... Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature» (1Ts 2,5-7).

(PA 75-79)

### **«Costituito per gli uomini tutti»**

*Il mio ministero fu troppo azione, insufficiente in preghiera. Presunsi di me, non temetti i pericoli. Spesso ero io da correggere, anziché gli altri. Fui spesso debole; spesso, poi, violento. Più semplicità, meno astuzia. Più le anime che l'organizzazione. Costituito per gli uomini tutti, non ebbi sempre presenti tutti i mezzi; soprattutto l'umiltà.*

*Sono certo della vocazione; ma non corrisposi come dovevo: non ebbi il tuo Cuore, o Gesù, sempre.*

*Maestro Divino, dovrei essere Te.*

*Maestro Divino, solo Tu dovresti apparire.*

*Maestro Divino, tutto il bene è tuo.*

*Maestro Divino, sono servo inutile.*

*Maestro Divino, sono servo dannoso.*

*Maestro Divino, a Te solo l'onore.*

*Maestro Divino, a me tutto il disprezzo.*

*Maestro Divino, dammi spazio di penitenza.*

*Maestro Divino, moltiplica il disprezzo su me.*

*Maestro Divino, associami alla tua passione.*

*Maestro Divino, che soffra quanto basta per i peccati miei.*

*Maestro Divino, che soffra quanto occorre per i peccati commessi per causa mia.*

*Maestro Divino, che soffra quanto devo perché cresca il seme sparso.*

*Maestro Divino, che col patire e col pregare soccorra a tutti i figli spirituali.*

*Maestro Divino, che essendo niente ottenga il tutto per le Messe.*

(PA 23)

Trasformo  
la Parola in preghiera

**7° giorno**  
**GLORIA ALLO SPIRITO SANTO**



*«Tutto si compie nello Spirito Santo»*  
*«Cooperazione con propositi speciali»*

1. Quali opere si attribuiscono allo Spirito Santo (DF p. 67):
  - Lo Spirito ha il compito di *conservare e far comprendere* le divine verità, rivelate dal Maestro Divino. Vediamo qui lo Spirito che dà *forma* a Gesù-Verità in noi.
  - Lo Spirito ha il compito di portarci ad *usare* le divine verità: muove la persona ad "utilizzare" gli insegnamenti di Gesù, traducendoli in scelte evangeliche, per il bene proprio e altrui. Vediamo qui lo Spirito che dà *forma* a Gesù-Via in noi.
  - Lo Spirito si premura di *applicare a noi*, attraverso la comunicazione personale, *la grazia* che il Figlio ha "ottenuta" con il proprio sacrificio salvifico. Vediamo qui lo Spirito che dà *forma* a Gesù-Vita in noi.
2. Lo Spirito Santo ha convocato tutti i popoli nell'unica Chiesa e ci dona il vero "sensus Ecclesiae". Siamo Chiesa, nella Chiesa di Gesù, viviamo nella Chiesa e per la Chiesa! (DF p. 68).
3. Lo Spirito, al momento del battesimo, ha infuso in ognuno di noi le virtù teologali: fede, speranza, carità (DF pp. 70ss.). Si tratta di virtù inscindibilmente legate a Gesù-Verità (fede), a Gesù-Via (speranza), a Gesù-Vita (carità). Espressione qualificata della docilità all'azione dello Spirito in noi è l'abilitazione alla *vita teologale*.

4. Indispensabile, quindi, dare «ogni premura alla Comunione, alla S. Messa, alla Visita al SS.mo, alla divozione alla Passione» (DF p. 40).
5. «E questa vita venga a manifestarsi nelle opere» (DF p. 40): ecco l'*apostolato*, le opere apostoliche! L'apostolato è l'ambito nel quale ogni giorno permettiamo allo Spirito di far crescere in noi Gesù e donarlo al mondo tramite gli apostolati specifici.
6. Tanti sono i "mezzi di grazia" (DF pp. 73ss.) che il Padre ci ha donato. Possiamo individuare due nuclei principali:
  - sacramenti e vita di preghiera;
  - stati di vita e consigli evangelici.
7. Il segreto per consentire allo Spirito di operare rapidamente la nostra conformazione al Maestro? "Cooperazione con propositi speciali, e preghiera coll'abbondanza delle pratiche" (DF p. 100).

## *Paolo maestro di discernimento nello Spirito*

*«Esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono»*

### **Rm 12,1-2**

**12** <sup>1</sup>Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

<sup>2</sup>Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

### **1Ts 5,16-22**

**5** <sup>16</sup>State sempre lieti, <sup>17</sup>pregate incessantemente, <sup>18</sup>in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

<sup>19</sup>Non spegnete lo Spirito, <sup>20</sup>non disprezzate le profezie; <sup>21</sup>esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.

<sup>22</sup>Astenetevi da ogni specie di male. <sup>23</sup>Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spi-

rito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>24</sup>Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! <sup>25</sup>Fratelli, pregate anche per noi.

<sup>26</sup>Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. <sup>27</sup>Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli.

<sup>28</sup>La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

### ***Passi paralleli***

- 1Re 3,4-10: Concedi il dono di un cuore che sappia distinguere il bene dal male
- 1Cor 12,1-11: Il dono del discernimento
- 1Gv 4,1-6: Esaminate gli spiriti

## Parola del beato Giacomo Alberione

Come si distrugge e come si alimenta la vita dello Spirito? Si distrugge in proporzione con cui uno si umanizza, naturalizza o, peggio, diviene «uomo animale». «Non spegnete lo Spirito» (1Ts 5,19); «non contristate lo Spirito» (Ef 4,30).

Si alimenta a misura in cui si attira lo Spirito di Dio; cioè si esercita la vita interiore:

Lo Spirito Santo guida l'anima alla santità per mezzo della fede, speranza, carità, virtù infuse, luce celeste, ispirazioni, ecc...

I sette doni non sono le ispirazioni né le virtù; ma disposizioni che inclinano l'anima a corrispondere alle ispirazioni e praticare le virtù infuse.

*Sapienza* = conoscenza saporosa delle cose spirituali: "recta sapere"; *Intelligenza [intelletto]* = "intus legere" [leggere in profondità]; *Consiglio* = «Che vuoi che faccia?»; *Scienza* = da le creature porta al Creatore; la *Fortezza* = «forza dall'alto»; *Pietà* = fa considerare Dio Padre e spira confidenza; *Timore* = paura di disgustare Dio.

L'Apostolato è frutto dello Spirito Santo. Nella sinagoga di Nazareth Gesù si applica le parole di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi...».

Il giorno di Pentecoste: «[gli Apostoli] furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue» (At 2,4).

Su Gesù Cristo discese lo Spirito Santo come colomba; e questo era il segno per riconoscere il Messia: «Il Messia è colui sul quale discenderà lo Spirito Santo».

*Immolazione:* «Cristo... con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio» (Eb 9,14).

*Gioia:* «In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo» (Lc 10,21).

*Pensa:* come pensa della vita, dello stato religioso, del sacerdozio.

*Prega* = «Lo Spirito stesso prega per noi» (cf Rm 8,26).

*Vuole* = Tutti i beni passano dai superiori.

*Parla* = «Chi parla, lo faccia come con parole di Dio» (1Pt 4,11).

*Opera:* in cielo, in purgatorio, su tutta la terra. Prendo da Dio, conto su Dio, cerco Dio.

(PA 84-85)

**«La tua sapienza è infinita»**

*Dammi, o Maestro Divino, la tua luce:  
per conoscere te e per conoscere me.*

*La tua sapienza è infinita.*

*Tu mi desti il lume degli occhi.*

*Tu mi desti il lume della ragione.*

*Tu mi desti il lume della fede.*

*Dammi ancora il lume della gloria:*

*perché io possa contemplarti in eterno in cielo.*

*Perciò ti supplico di darmi la grazia di ben usare  
degli occhi, della ragione, del dono della fede.*

*Illuminami specialmente su questi punti:*

- 1) "bada a te stesso": bisogno di curare me stesso;*
- 2) mortificarmi in tutti i sensi, interni ed esterni;*
- 3) migliorare la preghiera come qualità e come quantità;*
- 4) far una lotta di sterminio all'orgoglio  
che io detesto con tutte le forze;  
volendo solo, sempre, in tutto la tua gloria.*

(PA 70)

Trasformo  
la Parola in preghiera

## **SCHEMA DI SINTESI PER L'ESAME DI COSCIENZA**

Con lo sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante col Padre, mi dispongo ai seguenti passi:

### ➤ **CONOSCENZA**

**Chiedo il dono di conoscere la mia realtà.** È l'azione della grazia di Dio in me, che mi rende capace di conoscere la ricchezza dei doni ricevuti e anche la consapevolezza di portare «questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7).

### ➤ **RICONOSCENZA**

**Mi apro al grazie!** Mi pongo davanti alla mia vita riconoscendomi figlio amato e atteso per l'abbraccio del Padre, e compio il mio *memoriale d'amore*. «Rendete grazie in ogni cosa» (1Ts 5,18).

### ➤ **COSCIENZA**

**Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore.** Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il "grazie", ora scopro i segni della mia ingratitudine, che è il mio peccato. «Non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7, 19).

### ➤ **RIPARTENZA**

**Mi impegno insieme con Dio.** «Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

## **PROPOSTA DI PROGETTO PERSONALE SPIRITUALE**

➤ **PAROLA DI DIO ISPIRATRICE**

➤ **OBIETTIVO O PROPOSITO**

➤ **MODALITÀ PRATICHE**

**1.** Da Gesù-Verità per la *mente*

**2.** Con Gesù-Via per la *volontà*

**3.** In Gesù-Vita per il *cuore*

➤ **TEMPI DI VERIFICA**

*Affido questo progetto a Maria e a .....*

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b>	p. 3
<b>INTRODUZIONE</b>	p. 5
<b>COME VIVERE L'ESERCIZIO DI PREGHIERA</b>	p. 7
<b>1° giorno: PREAMBOLO</b>	
– <b><i>Paolo sulla via della santità</i></b> «Salvarsi, perfezionarsi, divenire santo»	p.
<b>GLORIA AL PADRE</b>	
<b>2° e 3° giorno</b>	
– <b><i>Paolo scelto, amato e chiamato dal Padre</i></b> «Ammirazione-considerazione, lode... amore perfetto»	p.
– <b><i>Paolo uomo nuovo in Cristo</i></b> «Tutto ormai reputo una perdita»	p.
<b>GLORIA AL FIGLIO</b>	
<b>4° e 5° giorno</b>	
– <b><i>Paolo annunciatore della Parola</i></b> Gesù Verità da conoscere e far conoscere	p.
– <b><i>Paolo servo per Amore</i></b> Partire dall'ultimo posto	p.
<b>GLORIA ALLO SPIRITO</b>	
<b>6° e 7° giorno</b>	
– <b><i>Paolo avvinto dallo Spirito</i></b> Relazioni nuove per la pienezza di vita	p.
– <b><i>Paolo, maestro di discernimento nello Spirito</i></b> «Esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono»	p.
<b>SCHEMA DI SINTESI PER L'ESAME DI COSCIENZA</b>	p.
<b>PROPOSTA DI PROGETTO SPIRITUALE</b>	p.

## Anno Paolino

I fini che ci proponiamo sono:

- Mostrare la nostra riconoscenza al Padre nostro che ci ha custoditi, guidati, illuminati nel duro cammino di tanti anni, particolarmente nei primi.
- Conoscere meglio S. Paolo: sulla sua alta personalità umana e spirituale molto si è scritto; ma rimane ancora tanto da dire. «Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio. Conoscere l'Apostolus Christi, il Magister gentium, il Minister Ecclesiae, il Vas electionis, il Predicator evangelii, il Martir Christi. Conoscere in quanta parte Egli è entrato nella Dogmatica, morale, liturgia, organizzazione della Chiesa.
- Imitare meglio le sue virtù. Egli fu il vero Homo Dei: un uomo in modo eccezionale colmato di grazie, un uomo cui particolarmente sono affidate le cose di Dio, un uomo in modo speciale obbligato a Dio, un uomo che poté dire «gratia eius in me vacua non fuit». Egli un cantore di Dio, banditore della gloria di Dio, promotore del culto di Dio, propugnatore delle leggi di Dio, il segregato di Dio, il prigioniero di Cristo, che vive in Cristo.
- Pregare San Paolo. Tre ragioni: il potere dei Santi presso Dio è in proporzione del lavoro fatto per Dio sopra la terra. Inol-

tre egli è padre della famiglia; e un padre pensa ai figli.

- Possiamo ottenere la sua bontà con le nostre preghiere.
- Amare l'Apostolo. Quando si dice semplicemente l'«Apostolo» si intende di riferirsi a San Paolo; talmente la sua figura si eleva su la comune: «abundantius laboravi».
- Ottenere che quanti sono sparsi nelle varie nazioni, nostri e nostre, sappiano, su l'esempio di S. Paolo, sapientemente e santamente distinguere quello in cui devono uniformarsi; quello che devono portare e comunicare; quello che devono evitare. Invocare il Magister gentium, nostro padre e modello.

**Beato Giacomo Alberione, Anno a San Paolo,  
1957-58**